

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 16,05.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 febbraio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Bordon, Brunetti, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Caveri, Cimadoro, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, Danieli, Di Capua, Di Nardo, Diliberto, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Ostillio, Ranieri, Rivera, Scalia, Scoca, Selva, Sica, Solaroli, Turci, Turco, Armando Veneto, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4411 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (approvato dal Senato) (6744) (ore 16,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

Ricordo che nella seduta del 2 marzo è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Rivolta 1.8.

(Ripresa esame articoli - A.C. 6744)

PRESIDENTE. Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati tutti gli emendamenti presentati dai deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale.

Avverto altresì che è stato presentato l'emendamento 1.35 delle Commissioni, soppressivo dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 6744 sezione 1*).

Prego il relatore di esprimere su di esso il parere delle Commissioni.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore per la III Commissione*. Il parere è, ovviamente, favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.35 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno -
A.C. 6744)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6744 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, molti ordini del giorno si riferiscono alle norme contenute nell'articolo 1 del decreto-legge che è stato appena stralciato. Presumo, pertanto, che tutti gli ordini del giorno contenuti nel fascicolo stampato possano essere ritirati.

ELIO VITO. Possono essere accolti ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Sono stati poi presentati altri due ordini del giorno. L'ordine del giorno Selva n. 9/6744/13 può essere accolto dal Governo come raccomandazione, se i proponenti sono d'accordo. Esso impegna il Governo a presentare, in primo luogo, un rendiconto sull'intero complesso di interventi finanziari dell'Italia per assistere l'Albania e, in secondo luogo, a vigilare sul comportamento di quel Governo rispetto alla criminalità organizzata. Si tratta di due impegni condivisibili, pertanto - lo ripeto - accetterei come raccomandazione questo ordine del giorno, se i proponenti non hanno niente da eccepire.

L'ordine del giorno Tassone n. 9/6744/12 coincide parzialmente con gli intendimenti del primo. Esso impegna il Governo a presentare al Parlamento una relazione

sui risultati raggiunti sino a questo momento sul piano dell'ordine pubblico. Il Governo può accoglierlo come raccomandazione anche se si deve chiarire che si può accettare solamente la parte relativa alla collaborazione che l'Italia ha prestato e non si può intervenire su quanto è stato fatto dal Governo albanese, essendo l'Albania un paese sovrano sul quale, ovviamente, il nostro Governo non può esprimere valutazioni. Accetto, dunque, come raccomandazione anche l'ordine del giorno Tassone, nella consapevolezza che il Governo italiano è disponibile a predisporre la relazione.

PRESIDENTE. Scusi, ministro Mattarella, per quanto riguarda gli altri ordini del giorno ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Come ho detto inizialmente, gli altri ordini del giorno, pubblicati nel fascicolo stampato, sono collegati alle norme espunte dal decreto-legge.

PRESIDENTE. Mi scusi, ministro, mi richiamo anche alla sua esperienza parlamentare: laddove l'impegno sia riferito alla cooperazione materiale di ordine pubblico, poiché la previsione relativa alla spesa (della quale 12 miliardi sono destinati alle forze di polizia ed alle infrastrutture albanesi) è rimasta, credo che su quella parte possa esprimersi.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Ha ragione, Presidente. L'ordine del giorno Di Bisceglie n. 9/6744/9 pur essendo più puntuale e definito nei termini, ha sostanzialmente lo stesso oggetto dell'ordine del giorno Tassone n. 9/6744/12. Pertanto, il Governo può accogliere anche questo ordine del giorno come raccomandazione. Il testo dell'ordine del giorno Pezzoni n. 9/6744/10, inoltre, è analogo ad uno dei punti dell'ordine del giorno Selva n. 9/6744/13, per cui il Governo può accoglierlo con la stessa formula. L'ordine del giorno Manzoni n. 9/6744/11 impegna il Governo a presentare

una relazione semestrale e può essere a sua volta accolto come raccomandazione.

Quanto agli altri ordini del giorno, il Governo chiede che vengano ritirati.

Presidente, rivedendo quanto ho detto in precedenza, il Governo accoglie interamente gli ordini del giorno Selva n. 9/6744/13, Di Bisceglie n. 9/6744/9 e Pezzoni n. 9/6744/10, mentre, come dicevo, gli ordini del giorno Manzoni n. 9/6744/11 e Tassone n. 9/6744/12 sono accolti come raccomandazioni, perché hanno dei limiti di oggetto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il profilo dell'ammissibilità, l'ordine del giorno Gasparri n. 9/6744/1 è comunque ammissibile in quanto riguarda l'ordine pubblico, così come sono ammissibili gli ordini del giorno Gnaga n. 9/6744/2 e Leone n. 9/6744/3.

Onorevole Niccolini, la inviterei a riconsiderare con un po' di prudenza la formulazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/4, perché ho l'impressione che sia offensivo nei confronti di uno Stato straniero.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Presidente, l'ordine del giorno Rivolta n. 9/6744/5 può essere accolto come raccomandazione, quindi in questo caso non c'è un invito al ritiro. Il Governo invita invece i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Palmizio n. 9/6744/6.

L'ordine del giorno Frau n. 9/6744/7 è strettamente collegato alle norme del decreto-legge di cui si è approvata la soppressione; pertanto, mi pare che esso sia di per sé precluso.

PRESIDENTE. Pare anche a me.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Ne chiederei comunque il ritiro: ne discuteremo, eventualmente, quando affronteremo quella questione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Colletti n. 9/6744/8 riguarda il Montenegro e, pertanto, non credo...

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. È fuori argomento.

PRESIDENTE. ...sia ammissibile.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo, mi faccia capire. Una cosa per volta, perché due non riesco a farle.

DARIO RIVOLTA. Le ho chiesto soltanto la parola.

PRESIDENTE. Sì, le darò la parola, ma ora vorrei comprendere bene la questione. Prego, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, credo che tutti gli ordini del giorno debbano essere considerati pertinenti per due ordini di motivi: anzitutto, perché un intervento, anche finanziario, in Albania, seppure finalizzato in modo particolare al sostegno delle operazioni di polizia (con un costo di 18 miliardi), è previsto dal provvedimento, nel testo che potrebbe essere approvato; il secondo ordine di motivi, che riguarda anche il Montenegro, attiene al fatto che nel provvedimento non si affronta solo la questione dell'Albania, bensì la proroga di missioni internazionali di pace ovunque nel mondo esse si svolgano, comprese quelle in Kosovo e in Bosnia, strettamente legati alla realtà del Montenegro.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Rivolta, ma che io sappia in Montenegro non vi sono nostri reparti militari.

DARIO RIVOLTA. Certo, non vi sono e mi auguro che non vi sarà tale necessità neanche nel prossimo futuro; è indubbio, però, che la situazione in Montenegro, nel suo evolversi, sia strettamente legata a quella in Kosovo e nell'area balcanica in generale.

Credo, pertanto, che tutti gli ordini del giorno siano pertinenti.

PRESIDENTE. Va bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ho ritirato i miei emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3 e ho presentato l'ordine del giorno n. 9/6744/14.

Qual è il problema? Ci stiamo avvicinando a tappe alla soluzione del problema delle retribuzioni dei nostri militari impegnati in missioni all'estero. In precedenza, in occasione della conversione di uno dei tanti decreti-legge reiterati, avevamo assunto l'impegno di risolvere tale problema: considerato che le indennità di missione venivano retribuite nella misura dell'80 per cento, ci eravamo impegnati a garantire ai nostri militari il 100 per cento di tali indennità. Oggi concediamo il 10 per cento in più rispetto a quanto tali militari già percepivano; manca un altro 10 per cento.

Ritengo sia arrivato il momento di risolvere tale problema in modo complessivo, dando interamente ai nostri militari quanto spetta loro e guardando anche al pregresso, ossia a quanti sono stati già impiegati in missioni all'estero, hanno percepito solo l'80 per cento dell'indennità e non percepirebbero neanche il 10 per cento previsto nel provvedimento in esame.

Il mio ordine del giorno n. 9/6744/14 mira a risolvere detto problema alla prima occasione che si è presentata. Chiedo, quindi, al rappresentante del Governo di esprimersi favorevolmente su di esso.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa.* Signor Presidente, vorrei dire che gli ordini del giorno Gasparri n. 9/6744/1, Gnaga n. 9/6744/2, Leone n. 9/6744/3 e Niccolini n. 9/6744/4 sono collegati espressamente alla questione degli aiuti

all'Albania, argomento che è stato estrapolato dal testo del provvedimento, essendo rimasta soltanto la previsione di un finanziamento in favore delle nostre forze dell'ordine che collaborano alla ristrutturazione della polizia albanese. Si tratta, quindi, di argomenti ormai fuori dall'oggetto del decreto-legge e, pertanto, ho chiesto il ritiro di tali ordini del giorno, che potranno essere presentati quando affronteremo nuovamente il tema degli aiuti all'Albania, sul piano sia sostanziale, sia formale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ascierto n. 9/6744/14, nessuno più del ministro della difesa sarebbe lieto di portare al 100 per cento l'erogazione dell'indennità di missione, ma bisogna tener conto di due questioni: anzitutto, un'indicazione di questo genere va verificata sulla base delle esigenze di bilancio; in secondo luogo, l'impegno contenuto nell'ordine del giorno, in realtà, riguarda non il Governo ma il Parlamento, perché è quest'ultimo che deve decidere con legge la corresponsione del 100 per cento dell'indennità. Il Governo quindi non può esprimersi perché è una decisione parlamentare quella di modificare la norma di legge portando dal novanta al cento per cento la corresponsione delle indennità di missione.

Chiedo pertanto all'onorevole Ascierto di ritirare il suo ordine del giorno n. 9/6744/14, sottolineando che con questo decreto legge si eleva — come lui ha ricordato correttamente — dall'80 al 90 per cento l'indennità di missione: siamo quindi sulla strada dell'aumento, ma in questa sede mi fermerei a questo punto anche perché — ripeto — l'ordine del giorno non impegna il Governo, ma impegnerebbe il Parlamento a modificare una norma che sta per approvare.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Sono d'accordo, tant'è vero che proprio oggi abbiamo

presentato una proposta di legge sulla disciplina giuridica ed economica del personale militare dei contingenti impiegati all'estero in missioni internazionali. Chiederemo la calendarizzazione e quindi una discussione più ampia di questa proposta di legge per poter affrontare e risolvere definitivamente il problema.

Per quanto concerne il mio ordine del giorno, credo che con la previsione di impegnare il Parlamento non cambiano i fatti; l'importante è che risolviamo definitivamente il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Ritiro l'ordine del giorno n. 9/6744/4 e mi riprometto di riformularlo probabilmente dicendo le stesse cose con altre parole, perché la situazione è tutto sommato tragicamente quella già esposta. Mi riprometto di farlo quando, finalmente, il Governo verrà in quest'aula a relazionare compiutamente sull'intera missione albanese, come il ministro si è più volte impegnato a fare, anche questa mattina in Commissione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Leone, informo l'Assemblea che sono presenti nelle tribune gli allievi della scuola navale di Livorno e gli alunni della scuola elementare di San Rufo. Li ringraziamo per essere presenti e li salutiamo cordialmente (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, per la verità non comprendo – e chiederei il suo aiuto – la supposta motivazione del ministro nel momento in cui mi chiede di ritirare il mio ordine del giorno n. 9/6744/3 inerente a una materia che stiamo trattando oggi, che è vero che è stata stralciata...

Forse, è meglio aspettare qualche attimo!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Leone.

ANTONIO LEONE. Dicevo che non condivido – o quanto meno non è stata puntualmente esplicitata – la supposta motivazione del ministro Mattarella di ritiro del mio ordine del giorno. Nel momento, infatti, nel quale si dice che esso atterrebbe ad una materia che oggi è stata stralciata dal provvedimento e che inerisce quindi un futuro provvedimento – che sappiamo che già c'era, ma che oggi per « convenienza politica » è stato stralciato –, è chiaro che ha senso un ordine del giorno che sia finalizzato ad impegnare il Governo a subordinare qualsiasi ulteriore erogazione di contributi italiani all'Albania a tutta una serie di azioni da parte del governo albanese relative all'ordine pubblico. Nel momento in cui lei si dichiara favorevole o in cui accoglie quanto meno come raccomandazione l'ordine del giorno Tassone n. 9/6744/12, relativo alla questione dell'ordine pubblico, ritengo che stiamo trattando la stessa materia...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, mi scusi se la interrompo.

Poiché il giudizio di ammissibilità spetta al Presidente della Camera e non al ministro (il quale ha espresso un'opinione), le comunico – poiché forse lei è giunto in aula da poco – che gli ordini del giorno che, pur riferendosi all'Albania in generale, fanno specifico riferimento a questioni di sicurezza e ordine pubblico sono ammissibili, perché il testo contiene un finanziamento che andrà in parte alla polizia italiana che opera lì e in parte per le infrastrutture per la polizia albanese.

Per queste ragioni, quindi, e non per le altre, il suo ordine del giorno è stato dichiarato ammissibile: fa riferimento alla lotta al contrabbando e al traffico di immigrati clandestini che sono questioni attinenti alla criminalità.

Prego, onorevole Leone.

ANTONIO LEONE. Avevo inteso che lei aveva dichiarato ammissibile il mio ordine del giorno n. 9/6744/3, ma facevo riferi-

mento alle motivazioni dell'invito al ritiro formulato dal Governo. Non riesco quindi a comprendere, se il Governo deve predisporre una norma in materia, quale sia il momento giusto per impegnare l'esecutivo su quella norma se non questo, visto che oggi vi è stato lo stralcio di quella parte del provvedimento.

Il mio ordine del giorno chiede al Governo di subordinare gli aiuti all'Albania — che saranno dati e che sono quindi *in fieri* come provvedimento del Governo — a tutta una serie di azioni da parte del governo albanese finalizzate al mantenimento dell'ordine pubblico, alla lotta al contrabbando e a tutta una serie di altre iniziative.

Non vedo per quale motivo, come lei dice, nel momento in cui l'articolo 1 è stato stralciato non abbia più ragione d'essere il mio ordine del giorno. Se lei mi dà un'altra motivazione io lo ritiro, ma se la motivazione rimane questa ritengo di doverlo mantenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. La questione è sostanzialmente analoga. Ho presentato l'ordine del giorno n. 9/6744/1, sul quale torno a richiamare l'attenzione del Governo, relativo alla richiesta di un impegno del Governo italiano affinché si realizzino delle intese con l'Albania per la riconversione delle copiose coltivazioni di *cannabis* presenti su quel territorio. È chiaro che si pone la solita questione se il provvedimento riguardi oppure no queste materie. Tuttavia, noi riteniamo che, stanziando 18 miliardi destinati per lo più — ci si augura — ai trattamenti economici delle nostre forze di polizia che istruiscono quelle albanesi e anche a finanziare alcune infrastrutture delle locali forze di polizia, come ha ricordato poc'anzi il Presidente della Camera, se non si agisce per la distruzione delle coltivazioni di *cannabis* che consentono la produzione di *marijuana* e di *hascisc* destinata al mercato italiano, tutto questo diventa un po' una fatica inutile. Noi finanziamo la

riorganizzazione delle forze di polizia albanesi, ma poi non agiamo per la distruzione di queste coltivazioni.

Voglio ricordare che l'ordine del giorno che ho proposto riprende pedissequamente un ordine del giorno già accolto a margine di un altro provvedimento analogo a questo. L'onorevole Rivera, che lo accolse allora a nome del Governo (il che dimostra che l'onorevole Rivera rimane a lungo al Governo e di questo io mi compiaccio con lui) ...

PRESIDENTE. È la stabilità.

MAURIZIO GASPARRI. È la stabilità, almeno di Rivera, che è persona simpatica e quindi siamo contenti che resti al Governo.

Quell'ordine del giorno fu accolto nel marzo 1998 dal Governo. Avendolo accolto il Governo nel 1998, vorrei sapere anche che cosa è successo nel frattempo (visto che noi continuiamo a finanziare l'Albania, le forze di polizia e ad inviare i militari) circa la riconversione di quelle coltivazioni. Invito dunque il Governo a confermare l'impegno che ha assunto un paio di anni fa; sarebbe infatti singolare che lo negasse. Inoltre, ma forse questa non è l'occasione, invito il Governo a darci qualche notizia, prima o poi.

Mi rendo conto che un ordine del giorno della Camera difficilmente può far riconvertire le coltivazioni o ripristinare l'ordine in Albania, però questo è un problema serio, al di là delle battute simpatiche che facevamo prima (anzi, do atto al Governo, nella persona del sottosegretario Rivera di averlo accolto allora) denotandosi una interconnessione tra la criminalità italiana, la criminalità albanese, lo spaccio di droga e il contrabbando. Tali fenomeni sono strettamente collegati alla vicenda che, oltre ad essere di politica estera, riguarda anche la politica della sicurezza nell'Adriatico. Invito dunque il Governo a pronunciarsi, spero analogamente a quanto fece due anni fa, su questo ordine del giorno, che chiede un impegno serio. Noi non possiamo, se si può coltivare droga a pochi passi da casa

nostra e portarla in Italia, finanziare non si sa bene quale organizzazione della sicurezza in Albania.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Ho formulato un invito al ritiro dell'ordine del giorno Gasparri n. 9/6744/1, pensando che esso fosse assorbito dal successivo ordine del giorno presentato dall'onorevole Gasparri e dall'onorevole Selva. Se invece viene mantenuto, in quanto l'onorevole Gasparri ritiene che esso abbia un oggetto autonomo, il Governo non ha alcuna difficoltà ad accoglierlo. Muto dunque la precedente indicazione.

Vorrei aggiungere che, per quanto riguarda l'ordine del giorno Rivolta n. 9/6744/5, l'accoglimento come raccomandazione si riferisce alla parte dispositiva dell'impegno del Governo. Il Governo potrebbe anche accoglierlo *tout court* e non come raccomandazione a due condizioni: la prima, che sia eliminato l'ultimo capoverso della parte motiva, che contiene un giudizio che il Governo non può condividere, e la seconda che l'espressione « entro il 30 marzo » sia sostituita con il termine « sollecitamente », in modo da non fissare un termine così impegnativo per la presentazione del rendiconto di cui abbiamo parlato, in quanto la scadenza ravvicinata del 30 marzo può anche essere rispettata, ma oggi non sono in grado di sapere se potrebbe esserlo.

Se il collega Rivolta accetta le due modifiche, il Governo accoglie pienamente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, accetta la riformulazione proposta?

DARIO RIVOLTA. Sì, signor Presidente. Signor ministro, pur riconfermando che la mia opinione è ben raffigurata nell'ultimo capoverso della parte motiva, accetto di ritirarlo ai fini dell'ottenimento

di un più ampio consenso e dell'accoglimento da parte del Governo. Accetto, inoltre, di sostituire le parole « entro il 30 marzo » con le parole « al più presto ». Mi riservo, poi, di svolgere, eventualmente in sede di dichiarazioni di voto finale, alcune considerazioni che riguardano il complesso degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rivolta.

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Onorevole Gasparri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/1, accolto dal Governo?

MAURIZIO GASPARRI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Constato l'assenza dell'onorevole Gnaga, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/6744/2: s'intende che non insista per la sua votazione.

Onorevole Mattarella, può ripetere il parere del Governo sull'ordine del giorno Leone n. 9/6744/3?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il parere è contrario, considerato che le motivazioni dell'ordine del giorno non possono essere condivise dal Governo, né possono essere inserite in un atto parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/3?

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Leone n. 9/6744/3, non accolto dal Governo.

(È respinto).

L'ordine del giorno Niccolini n. 9/6744/4 è stato ritirato.

Onorevole Rivolta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/5, nel testo riformulato, accolto dal Governo?

DARIO RIVOLTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Constato l'assenza di presentatori dell'ordine del giorno Palmizio n. 9/6744/6 diversi da quelli che siano già primi firmatari di altri ordini del giorno: s'intende che non insistano per la sua votazione.

Constato l'assenza di presentatori dell'ordine del giorno Frau n. 9/6744/7 diversi da quelli che siano già primi firmatari di altri ordini del giorno: s'intende che non insistano per la sua votazione.

L'ordine del giorno Colletti n. 9/6744/8 è inammissibile, in quanto fa riferimento al Montenegro.

Onorevole Di Bisceglie, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/9?

ANTONIO DI BISCEGLIE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Pezzoni non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/10.

Constato l'assenza dell'onorevole Manzoni, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/6744/11, accettato dal Governo come raccomandazione: s'intende che non insista per la sua votazione.

Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/12, accolto dal Governo come raccomandazione?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei chiedere al ministro perché abbia accolto il mio ordine del giorno come raccomandazione: mi sembra, infatti, che in esso si chieda molto poco. Rispetto all'ordine pubblico, si chiede al Governo di presentare al Parlamento entro sessanta giorni una relazione con una valutazione sui risultati raggiunti in materia di

ordine pubblico e di controllo del territorio in Albania. Credo che in quest'aula vi sia stato un deficit di dibattito e di confronto su questi temi e che non siano stati offerti dal Governo concreti elementi di valutazione per il Parlamento. Rimango quindi davvero sconcertato per il fatto che il Governo accolga come raccomandazione un ordine del giorno che chiede un minimo di correttezza nel rapporto tra Governo e Parlamento: un'informativa sull'ordine pubblico e sui risultati raggiunti. Credo che, da parte del Governo, sia doveroso informare il Parlamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Non vi è dubbio che ciò sia doveroso, onorevole Tassone, tant'è vero che il Governo ha accolto gli ordini del giorno che perseguono quell'obiettivo. L'unico motivo dell'accoglimento come raccomandazione è l'indicazione di un termine fisso: sessanta giorni sono un termine lungo e il Governo conta di presentarsi in Parlamento per un dibattito su questi argomenti ben prima, ma abbiamo accolto come raccomandazione tutti gli ordini del giorno che indicano una data fissa.

Il Governo, dunque, accoglie l'ordine del giorno Tassone n. 9/6744/12 se le parole « entro sessanta giorni » vengono sostituite con le parole « al più presto ».

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Selva, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6744/13, accolto dal Governo?

GUSTAVO SELVA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha ritirato il suo ordine del giorno n. 9/6744/14, dichiarando che sulla materia presenterà una proposta di legge.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6744.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6744)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rivendichiamo di avere partecipato, la settimana scorsa, ad una battaglia parlamentare in Commissione ed in aula, che ha costretto il Governo a stralciare il primo articolo del decreto. Esso insisteva su una linea di politica estera nei confronti dell'Albania, che ha presentato molti lati oscuri (è sotto gli occhi di tutti); una linea di politica estera che speriamo, auspichiamo il Governo voglia correggere, cambiare. Come abbiamo sentito...colleghe, volete intervenire voi al mio posto?

PRESIDENTE. Colleghe, per cortesia, fate silenzio!

RAMON MANTOVANI. Come abbiamo sentito, spero che avremo presto l'occa-

sione per poter discutere complessivamente della politica italiana nei confronti dell'Albania e, in quell'occasione, ci auguriamo che il Governo mostri qualche segno di discontinuità rispetto al passato. In ogni caso, noi reiteriamo le nostre critiche nei confronti del Governo e anche della maggioranza, giacché sarebbe stato più opportuno che avesse deciso di cambiare il proprio atteggiamento, in ragione di una discussione politica e non esclusivamente della scadenza a breve e, quindi, dell'eventuale decadenza del decreto-legge medesimo.

Ho detto « anche della maggioranza » perché alcune forze interne alla maggioranza che, pur criticamente, si sono espresse nei confronti della politica estera italiana verso l'Albania, durante la battaglia parlamentare che ha costretto il Governo a stralciare l'articolo 1, in realtà, non hanno svolto una funzione critica, anzi hanno sostenuto una politica che, in altre occasioni, avevano detto di non condividere.

Resta da votare, quindi, la parte che riguarda le missioni militari.

PRESIDENTE. Colleghe, per cortesia, fate silenzio!

RAMON MANTOVANI. Siamo contrari alle missioni militari della NATO e favorevoli alle missioni militari che si svolgono sotto le bandiere delle Nazioni Unite. Porto solo due esempi, per memoria dei colleghi, citati all'articolo 2 del decreto-legge in discussione: la missione militare nel Kosovo, che io definisco di guerra, e la missione militare a Timor Est, che io definisco di pace.

Si tratta di un ricatto del Governo nei confronti del Parlamento e non è la prima volta che succede. Lo affermo rivolgendomi a lei, Presidente di questa Camera, perché non è giusto, e credo non sia nemmeno corretto dal punto di vista legislativo e parlamentare, che due aspetti completamente diversi fra loro, con obiettivi completamente differenti, vengano sottoposti al voto dell'Assemblea senza concedere ai deputati la libertà di votare a favore dell'uno e contro l'altro.

Naturalmente capisco l'imbarazzo del Governo, che è consapevole del fatto che su alcune missioni militari potrebbe non avere la maggioranza dell'Assemblea: per questo parlo di ricatto. In altre occasioni ci siamo atteggiati in modo diverso, diciamo così, facendo prevalere il nostro consenso su missioni che condividevamo astenendoci dal voto, in modo tale da non pregiudicarne l'approvazione, per quello che vale il nostro voto. Tuttavia, è troppa la distanza che separa le missioni militari della NATO da quelli militari delle Nazioni Unite perché noi, in questa sede, possiamo esprimere un voto favorevole o astenerci. Il nostro voto, pertanto, sarà contrario e lo è ancora di più nel momento in cui le missioni militari nei paesi che furono territorio della Repubblica jugoslava non hanno portato alcuna pace. Al contrario, esse hanno esacerbato il conflitto, hanno determinato le premesse per nuovi sviluppi, ahimè negativi, in tutta quell'area ed hanno raggiunto il vero obiettivo, che non è proclamato ma è perseguito: mantenere tutta l'area nell'instabilità, al fine di giustificare sia l'allargamento dell'Alleanza atlantica sia la presenza militare degli Stati Uniti d'America nel nostro paese, come in tutto il Mediterraneo, nei Balcani e in Medio Oriente.

Non è solo questo giudizio generale che ci induce ad esprimere un voto contrario; vi è anche l'esperienza concreta di quelle missioni militari. Sebbene noi in Commissione abbiamo seguito il principio che i nostri soldati dovrebbero avere un trattamento degno, che spetta loro, ciò non ci impedisce di rilevare quante contraddizioni sono emerse sul terreno, nella gestione concreta, nella politica che concretamente è stata adottata nelle missioni militari in quella zona. È recente la polemica sollevata da un generale, le cui posizioni non condivido, così come non condivido il fatto che un generale, che dovrebbe ubbidienza al proprio Stato, si sostituisca al Governo o al Parlamento. Tuttavia, quella posizione manifesta una crisi politica di quella missione. Anche per

questo è assolutamente sbagliato reiterare semplicemente la politica che fin qui è stata seguita.

Prendiamo atto, comunque, che quanti nella maggioranza erano contrari alla guerra — a parole, naturalmente, perché i fatti purtroppo non sono mai seguiti — oggi non levano alcuna voce critica nei confronti di questa missione militare, che non è altro che la prosecuzione di quell'intervento militare di guerra.

Prendiamo atto che, evidentemente, a tale proposito il Governo ha ottenuto un allargamento della propria maggioranza. Noi comunque rimaniamo della nostra opinione e voteremo convintamente contro, con il rammarico ed il dispiacere di votare contestualmente contro iniziative che noi abbiamo sollecitato ancor prima che il Governo le prendesse, come ad esempio per quanto riguarda Timor Est. Infatti, noi abbiamo chiesto un intervento delle Nazioni Unite a Timor Est quando ministri di questo Governo sostenevano Suharto e andavano a commerciare armi in Indonesia. Pertanto, ci rammarichiamo davvero di dover votare anche contro quella missione militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, quando questo provvedimento è giunto all'attenzione delle Commissioni esteri e difesa, abbiamo subito fatto notare a tutti i colleghi come ci trovassimo di fronte ad un provvedimento che aveva molte pecche, per usare un eufemismo.

Si trattava, infatti, di un provvedimento sbagliato nella forma, perché univa nello stesso atto due questioni molto diverse: la presenza militare in azioni di pace e la continuazione di un finanziamento in Albania. Ma soprattutto facemmo notare come non fosse opportuno, ed anzi fosse totalmente sbagliato, parlare di una proroga degli interventi di aiuto all'Albania, se prima non si fosse fatta chiarezza sul modo e sulle circostanze in cui erano stati realizzati gli investimenti e

la presenza italiana in quel paese nel corso degli ultimi anni.

Abbiamo ritenuto fin dall'inizio che i colleghi avrebbero dovuto essere ragionevoli e capire la giustezza della nostra posizione e manifestiamo adesso soddisfazione, perché, sia pure con qualche giorno di ritardo, sia la maggioranza, sia il Governo ci hanno dato atto che la nostra posizione, manifestata fin dall'inizio, era giusta.

Siamo quindi soddisfatti, anche se riteniamo che il problema non sia risolto, perché comunque si porrà nuovamente — ci auguriamo al più presto — la questione della continuazione, ed eventualmente delle sue modalità, degli interventi dell'Italia in Albania.

Tuttavia, ci auguriamo che ciò avvenga con quella trasparenza che abbiamo sempre chiesto e che purtroppo alcuni fatti delittuosi di varia natura hanno dimostrato essere necessaria. Tali fatti delittuosi accaduti in Albania sono ormai a conoscenza di tutti, mentre la richiesta di trasparenza, pur essendo stata avanzata da molto tempo, non è stata ancora esaurita in maniera soddisfacente.

In questa circostanza, poiché ci troviamo di fronte anche alla proroga di interventi militari in varie parti del mondo, non possiamo esimerci dal fare una fugace — visto che altra sarebbe la sede per un approfondimento — osservazione sulla nostra presenza militare nei Balcani. Ricordo a tutti che intervenimmo in quella regione apparentemente e dichiaratamente per evitare un genocidio che si diceva fosse in atto. Intervenimmo per evitare quella che allora fu definita una potenziale (anzi, fu detto che era reale e in corso) pulizia etnica. In quell'occasione, con i nostri alleati dicemmo ad alta voce che in Kosovo si sarebbe dovuti arrivare ad una coesistenza tra le popolazioni preesistenti su quel territorio e che era impensabile parlare di indipendenza del Kosovo, così come di un Kosovo che fosse preda di una sola etnia tra quelle allora esistenti. Dobbiamo constatare, oggi, che tali obiettivi non sono stati affatto raggiunti! Dopo aver dovuto con-

statare che la pulizia etnica era più presunta che reale, dobbiamo constatare, di fronte a numeri che facilitano questo grave, ma penoso ed orrido compito, che è in corso una pulizia etnica, seppure di segno esattamente opposto a quella che allora abbiamo avuto l'ardire di criticare.

Signor Presidente, la missione italiana in Kosovo va assolutamente ripensata! Ripeto, so che non è questa la circostanza, ma voglio sia ben chiara a tutti la necessità di ripensare la strategia politica nel Kosovo, come si evince dagli ordini del giorno accolti dal Governo. Questo deve essere uno dei punti cruciali della nostra politica estera, vista la vicinanza dei Balcani.

Non si può, altresì, fare a meno di notare la valenza e l'importanza degli ordini del giorno, alcuni dei quali sono stati accettati dal Governo. A mio giudizio, sono tutti condivisibili e mi sembra che anche il Governo li abbia in gran parte condivisi, accogliendoli senza che fosse necessario procedere al voto. Me ne compiaccio e ringrazio il Governo. Ritengo che il suo comportamento sia nell'interesse dei cittadini italiani, purché si decida di attuare gli ordini del giorno accolti.

Signor Presidente, vorrei richiamare il testo di un ordine del giorno. Invito i colleghi a porvi particolare attenzione. Esso riguardava la regione dei Balcani e, in modo specifico, l'Albania. Nel suo dispositivo si chiedeva l'impegno del Governo a sollecitare il Governo albanese ad assumere precisi impegni per contrastare i reati collegati al traffico di stupefacenti, di armi e di clandestini; a sospendere gli aiuti, qualora il Governo albanese non mostrasse effettiva volontà di adempiere agli impegni bilaterali assunti; a dotarsi degli strumenti necessari per poter effettuare un controllo efficace delle azioni svolte dal Governo albanese, subordinando l'attuazione degli interventi previsti dall'Italia all'effettiva realizzazione degli impegni assunti dal Governo albanese; a fornire una puntuale informazione al Parlamento sullo stato di attuazione degli accordi bilaterali e sull'utilizzo dei relativi finanziamenti. L'ordine del giorno che ho

letto fu votato in aula il 29 luglio 1998, modificandone il testo, così come poco fa è stato modificato, su richiesta del Governo, il testo da me presentato. L'ordine del giorno che ho letto fu approvato a larga maggioranza dal Parlamento, sebbene modificato, il 29 luglio 1998. Ebbene, degli impegni che il Governo assunse, non mi risulta ne sia stato mantenuto alcuno, nemmeno quello che sembrava più semplice e che anche oggi viene richiesto in altri ordini del giorno. Tale richiesta viene reiterata proprio perché non fu mantenuta allora. Mi riferisco al punto in cui si impegna il Governo a fornire al Parlamento una puntuale informazione sullo stato di attuazione degli accordi bilaterali e sull'utilizzo dei relativi finanziamenti.

Poco fa, durante la discussione in Comitato dei diciotto, il ministro Mattarella ci ha informato che è arrivato oggi stesso e che è stato trasmesso alle Commissioni (come è stato confermato dall'onorevole Spini, presidente della IV Commissione) il rapporto del generale Angioni. Non ho ancora avuto modo di prenderne visione, ma mi auguro che almeno in parte vada a rispondere all'impegno che il Governo già all'epoca aveva assunto. Tuttavia, non posso fare a meno di notare che, sebbene si fosse richiesta una puntuale informazione, il Governo ha lasciato trascorrere il lasso di tempo dal luglio 1998 al febbraio 2000. Mi pare che non sia puntuale, anche se il termine « puntuale » può subire interpretazioni soggettive, anziché oggettive.

Devo dire che, quando mi sono trovato in quest'aula nella mia prima esperienza parlamentare, una delle cose che mi ha colpito di più è stato proprio l'istituto dell'ordine del giorno e non per la sua natura, bensì perché mi sono reso conto troppo presto del fatto che gli ordini del giorno, pur recando la formula inequivocabile « impegna il Governo », da entrambi i Governi che ho avuto la sfortuna — o l'occasione — di vedere in carica ben raramente sono stati rispettati, sebbene quegli ordini del giorno fossero stati approvati dall'Assemblea o autonomamente accettati dall'esecutivo stesso. Al-

lora, da cittadino che calca per la prima volta il pavimento di quest'aula, mi chiedo quale dignità possano avere i Governi — e non alludo ad uno in particolare — che si impegnano, con tutte le formalità del caso, a volte anche in seguito ad un voto del Parlamento, ad assumere una responsabilità per poi far finta che questa non esista neppure. Se si trattasse di una questione privata tra due individui, si potrebbe dire che chi non mantiene la parola data è persona non degna di alcun rispetto: se un Governo non mantiene la parola data, lascio ai colleghi decidere di quale rispetto possa essere degno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, farò pochissime considerazioni per motivare l'astensione dei deputati del CDU.

Ci asteniamo con un certo rammarico, signor Presidente, signor ministro, ma non possiamo votare a favore di questo provvedimento, per le considerazioni che abbiamo svolto anche nel corso della discussione generale. Certo, vi è stato un notevole impegno da parte del relatore e delle Commissioni congiunte, ma anche se ci troviamo in presenza dello stralcio, non vengono chiariti alcuni punti sul piano politico. Taluni problemi, insomma, permangono per intero, anche se ci troviamo di fronte ad un « accantonamento », per così dire. I quesiti politici da noi posti rimangono ovviamente in tutta la loro complessità. Indubbiamente, vi è oggi da parte del Governo l'impegno ad approfondire questi temi, però non vorrei, signor Presidente, signor ministro, che lo stralcio fosse dettato semplicemente dai tempi, dall'urgenza di mandare avanti un provvedimento, sia pure monco, sia pure amputato. Io ritengo invece che vi sia l'esigenza di comprendere appieno alcuni aspetti della politica della difesa.

Abbiamo fatto alcune valutazioni anche nel corso della discussione generale e devo dare atto al sottosegretario Ranieri di aver dato qualche risposta, di aver

manifestato una qualche disponibilità, quanto meno di aver dimostrato un certo interesse rispetto ai nostri quesiti ed alle nostre perplessità. Noi desideriamo che questi momenti non siano considerati semplicemente come un fatto tecnico-amministrativo, burocratico: il Parlamento, signor Presidente, signor ministro della difesa, non è un grande consiglio di amministrazione che autorizza una spesa; ha il diritto di sapere quale sia la politica del Governo rispetto ai Balcani, rispetto all'Albania, rispetto al Kosovo. Il Parlamento ha il diritto di conoscere i risultati raggiunti dal nostro paese in queste aree, che diventano sempre più drammaticamente calde, aggrovigliate e tormentate.

Voglio riferirmi, signor Presidente, anche alle dichiarazioni del generale Mazzaroli: certo, egli forse ha violato l'etica militare, ma non si può liquidare una simile vicenda dicendo che doveva stare zitto! Egli ha posto alcuni problemi e sarebbe stato importante da parte del Governo dare qualche risposta, formulare qualche valutazione rispetto alle accuse così gravi che il generale Mazzaroli ha mosso. Certo, egli è assurto agli onori della cronaca, ma i suoi stessi interrogativi li abbiamo posti noi in quest'aula. Il fatto vero è che in quest'aula i parlamentari cercano di fare il loro dovere e il Parlamento cerca di avere dignità e decoro, ma il suo lavoro viene ad essere dimenticato o, quanto meno, non considerato. Questo è un fatto drammaticamente grave e spiega il motivo per cui chiediamo al Governo di assumere una posizione più precisa e puntuale.

Oggi abbiamo stralciato una parte del provvedimento e convertiamo in legge solo quella parte del decreto-legge che si riferisce ai programmi relativi all'ordine pubblico nei Balcani. Tuttavia, in relazione ai Balcani il problema è sicuramente più ampio. Signor ministro, vorrei sapere quale sia il ruolo del nostro paese e, in modo particolare, in che termini sia il nostro rapporto con l'Albania. Forse rappresenta per noi un protettorato? Dobbiamo forse stipulare un trattato particolare? Dobbiamo, con tranquillità, renderci

conto che è terminato il momento delle parole d'ordine. Il fatto che noi siamo attivi in Albania non giustifica la conversione in legge delle norme che sono state stralciate del decreto-legge a nostro esame.

In relazione all'ordine pubblico, vorremmo capire se i progetti di completamento delle infrastrutture in favore della polizia albanese possano conseguire risultati utili o avere riflessi negativi per il nostro paese e, in particolare, per il nostro Mezzogiorno. Si parla infatti continuamente di traffici e di sicuro vi è il fatto che vi sono verificate vicende inquietanti che non sono state ancora chiarite.

Signor ministro, l'astensione dal voto da parte del mio gruppo non rappresenta una ripicca, né una posizione preconcepita nei confronti di questo decreto-legge: si tratta semplicemente dell'espressione di preoccupazioni e di perplessità che nutriamo nei confronti di questo provvedimento. La politica estera e la politica di difesa riguardano il nostro paese, ma in più generale il ruolo che l'Europa intende assumere nell'aria balcanica.

Noi poniamo tali quesiti che non possono non essere considerati legittimi, vista la storia della nostra presenza in Albania (mi riferisco alle missioni Pellicano e Alba). Ci chiediamo quanto ancora dovrà durare la nostra presenza in Albania, ma soprattutto quali siano le prospettive ed i risultati che si intendono conseguire. Bisogna stabilire un programma per poter essere certi di conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Questi i motivi per cui annuncio che il mio gruppo si asterrà dal voto finale sulla conversione in legge di questo decreto-legge. È ovvio che, se non fosse stata stralciata una parte del provvedimento, il nostro voto sarebbe stato sicuramente contrario alla sua conversione in legge. La nostra astensione si basa sulla nostra perplessità politica e sulle nostre preoccupazioni ed ha lo scopo di fare chiarezza, una chiarezza che deve essere fatta in primo luogo dal Governo e dal Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ci troviamo ancora una volta ad esaminare un decreto-legge di proroga — che potremmo anche definire *omnibus*, perché ha contenuti diversi —, perché siamo ancora una volta in una situazione di emergenza, tant'è che questa Assemblea è stata convocata di lunedì per lo svolgimento di votazioni al fine di convertire in legge un decreto-legge che non lo sarebbe stato se l'opposizione non ne avesse ottenuto una sostanziosa modifica. Ancora una volta dobbiamo parlare di proroghe. A tale riguardo voglio sottolineare che è appena passata la proroga — sempre per lo stesso tipo di provvedimenti — fino al 31 dicembre, nonostante che vi fossero numerosi ordini del giorno, tra cui uno specifico presentato dalla Lega nord che impegnava il Governo in ordine a un provvedimento organico sulla partecipazione militare italiana a missioni internazionali. Vediamo che questo ordine del giorno, che è stato pienamente accolto dal Governo, insieme ad altri ordini del giorno presentati da altre forze politiche, è stato disatteso perché ancora non c'è una concertazione che ci permetta di avere un quadro preciso e di avere un programma di politica estera e d'intervento a livello internazionale che sia degno del nome di questo Stato. Ciò, purtroppo, influisce non solo sull'andamento dei lavori ma anche sull'approssimazione legislativa e sui provvedimenti che vengono abborracciati; ci sono commissari nominati *ad hoc*, scavalcando degli ambasciatori, e poi, con delle retromarce, vediamo altre destinazioni, ora sotto la potestà della direzione del Ministero degli affari esteri, che ci auguriamo possa fare in maniera migliore e più efficace ciò che fino ad ora è stato molto carente.

La Lega nord ha sempre criticato e anche in maniera aspra questo tipo d'intervento, non per l'intervento in se stesso ma per le sue modalità, soprattutto in Albania. A tale riguardo vediamo che si

cumulano provvedimenti su provvedimenti, tra di loro disarticolati e senza alcun controllo sui risultati. Anzi, i risultati sono opposti a quelli di cui si discute in quest'aula relativamente alla collaborazione e all'aiuto per una democrazia, per un ordine. In realtà la democrazia va a farsi benedire; in realtà il controllo sull'ordine pubblico non c'è e si sta aggravando non solo in Albania ma anche in Italia. Vediamo che la criminalità albanese ha radici forti anche nel nostro paese e collegamenti politici anche in quest'aula, anche con alcuni gruppi presenti in quest'aula; ha radici e collegamenti precisi e profondi sul Governo albanese e vediamo che, in due anni di controllo sulla prostituzione, la mafia e la malavita albanesi stanno avendo il sopravvento anche sul controllo, e qui il salto qualitativo è veramente emblematico. Io invito tutti i colleghi, e quindi non solo il Governo, a compiere uno sforzo perché non termini il controllo sull'eroina, sulle droghe pesanti. Questo è il quadro e questi sono i risultati dei nostri sforzi che speriamo e crediamo, anche per il capovolgimento fatto dall'opposizione su questo provvedimento e per il sostanziale cambiamento di rotta che anche il Governo ha un po' accettato, che siano utili ed anche produttivi.

Per tali motivi noi, da una posizione di contrarietà passeremo ad una posizione che è, diciamo così, più di beneficio (un beneficio basato un po' sull'ottimismo), e speriamo che il Governo si comporti secondo quanto ha espresso l'opposizione in questo senso.

Ciò che ribadiamo, come Lega nord, è la richiesta di un maggior controllo sui risultati, un maggior controllo e accordo con il Governo albanese che lo aiuti effettivamente a tranciare i cordoni che lo legano a certi interessi malavitosi. Questo Parlamento si deve far carico di impedire che questi cordoni malavitosi avviluppino ancora una volta la politica italiana, impedendo la realizzazione di un passaggio democratico e di ottenere veramente dei risultati.

Con questo spirito affrontiamo questo provvedimento, ricordando però che sa-

remo assolutamente intransigenti anche sulle prossime ratifiche di trattati che riguardano questo paese, proprio in funzione di questa maggiore serietà e severità, senza le quali non faremmo il bene non solo dei nostri cittadini ma nemmeno della popolazione albanese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amoruso. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Signor Presidente, onorevole ministro, Alleanza nazionale si appresta ad esprimere un voto favorevole su questo provvedimento. La motivazione del voto favorevole sta nell'alto senso di responsabilità che anche questa volta Alleanza nazionale dimostra verso un argomento così importante quale è quello della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

È stato un errore aver voluto unire due problemi altrettanto importanti, come quello appena esposto e quello relativo alla proroga dell'intervento in Albania.

L'aver accettato la proposta di dividere le due questioni, votando oggi solamente la parte del provvedimento relativa alla partecipazione italiana a missioni internazionali di pace, ci porta ad essere disponibili e ad esprimere un voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge.

Esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge anche perché esso è stato «ripulito» di alcune parti importanti relative alla deroga prevista alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato.

Riteniamo che, in vicende come quelle dell'Albania, sia necessario prestare molta attenzione e che il Governo, anche rispondendo agli inviti già da tempo rivolti a quest'Assemblea e oggi ribaditi negli ordini del giorno presentati — in modo particolare, in quello che reca la firma dell'onorevole Selva —, debba impegnarsi a presentare al più presto al Parlamento un rendiconto completo e documentato sull'utilizzo dei fondi stanziati dall'Italia

per l'Albania e a verificare gli impegni che il nostro paese intenderà assumere nel futuro con questo paese.

È necessario che il Governo apra in quest'aula un dibattito attento ed approfondito su vicende che riguardano aspetti delicatissimi di questo momento, collegate ai gravi fenomeni di delinquenza che viviamo ogni giorno: dal contrabbando al traffico di armi, dalla coltivazione alla produzione e al traffico della droga, fino alle vicende relative alla missione Arcobaleno che così tristemente ci hanno visto protagonisti, certamente non positivi, di fronte al mondo intero.

Ci aspettiamo che il Governo accolga questa nostra sottolineatura sul problema della politica che l'Italia dovrà svolgere in uno scacchiere importante come quello dei Balcani e ancora di più nei rapporti con l'Albania e con il suo Governo.

Accettiamo di buon grado quanto il ministro oggi ci ha riferito in Commissione, e cioè che i 18 miliardi previsti per il finanziamento delle forze di polizia non saranno destinati alle forze di polizia albanesi, ma serviranno, per una somma di 15 miliardi, a finanziare la presenza di istruttori italiani di forze di polizia e di militari in Albania e, per 3 miliardi, a forniture di tipo strumentale che dovranno essere gestite dai nostri uomini e dal nostro personale, perché solo così, attraverso una presenza attenta ed una seria azione di aiuto concreto all'Albania, si può lavorare insieme per ricreare una struttura collegata all'ordine pubblico, alla lotta alla criminalità e per ricostruire un impianto della giustizia che, purtroppo, in quel paese non esiste più.

Esprimeremo, dunque, voto favorevole su questo provvedimento perché, come sempre, siamo attenti e responsabili di fronte ai grandi problemi della politica estera.

I deputati del gruppo di Alleanza nazionale continueranno ad essere attenti affinché il Governo, forte dell'impegno che oggi ha assunto di fronte a quest'Assemblea, possa presto venire a riferire sulla gestione degli aiuti in Albania e sulla

politica che condurremo nei confronti di questa nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, onorevole ministro, il gruppo dei Popolari annuncia il voto favorevole alla conversione del decreto-legge. Riteniamo, infatti, che si debba approvare questo disegno di legge perché costituisce la prosecuzione di un impegno importante che il paese svolge all'estero e, in particolare, nell'area balcanica.

Comprendiamo anche — come del resto dimostrano la discussione in Commissione e la posizione che i gruppi politici e lo stesso Governo hanno assunto sui problemi sollevati — che discutere di Balcani e di missioni italiane all'estero, di missioni militari per il mantenimento della pace, avvii un dibattito su temi che trovano grande sensibilità e grande partecipazione. Non vi è dubbio, quindi, che il dibattito che si è avuto sia servito a focalizzare ancora una volta una serie di problematiche in ordine alle quali, per la verità, mi sembra che il Governo abbia mostrato grande disponibilità; lo ha fatto non solo accettando di «sdoppiare» il decreto, ma anche recependo alcune indicazioni emerse dal dibattito in Commissione.

Certo, in questo momento parlare di Albania e di Balcani suscita nell'immaginario collettivo del nostro paese una valutazione relativa ai problemi di ordine pubblico, che coinvolgono pesantemente l'Italia (l'uccisione dei finanzieri di qualche giorno fa è l'ultimo avvenimento). Ciò, quindi, aggiunge emotività ad una questione che è stata tradizionalmente difficile. Anche la richiesta di un resoconto di come siano andate le cose in quei paesi e degli effetti dell'intervento italiano, delle varie posizioni che abbiamo assunto nelle crisi che si sono verificate, mi sembra assai importante e prendo atto con compiacimento della disponibilità del Governo e del ministro della difesa a fornire in

tempi utili quel resoconto al Parlamento. Anche per questo il nostro voto sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. La Lega è sempre stata contraria alle missioni cosiddette di pace e se prendiamo in considerazione il disegno di legge in esame, dovrei definire quella alla nostra attenzione missione non di pace, ma di guerra. Si discute di Balcani, un'area che è una polveriera, di Albania e, guarda caso, si parla solo di mafia, prostituzione, traffico di armi, eccetera.

Come dicevo, noi siamo sempre stati contrari a questo tipo di missioni, perché esse non sono mai state ben definite. Adesso dobbiamo stanziare 18 miliardi, ma bisognerebbe anche sapere come siano stati spesi gli altri soldi erogati, perché non si è mai saputo nulla: di ciò ho parlato anche in Commissione e mi è stato assicurato che ci sarà riferito in dettaglio tutto quello che è stato speso, ma ho i miei dubbi che questo succederà.

È stato stralciato l'articolo 1 e questo è già un passo avanti, perché vuol dire che le istanze delle minoranze sono state capite. Aggiungo che, a dire il vero, mi stanno a cuore i 9 mila militari che si troverebbero allo sbando.

Un altro discorso da farsi è che le missioni di pace andrebbero distinte, perché si fa di tuttata l'erba un fascio, mentre abbiamo missioni in Albania, a Timor, da ogni parte e sarebbe bene non mettere tutto insieme, perché si fa una grande confusione.

Signor Presidente, a dire il vero, io, per così dire, mi «tappo il naso» e la Lega voterà a favore del disegno di legge in esame. Personalmente, avrei addirittura votato contro, anche per essere coerente. Visto però che è stato fatto un passo anche da parte della Commissione, che ci sono venuti incontro ed hanno capito determinate cose, esprimeremo un voto